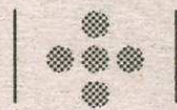


Dopo il delitto Mazza «saltati» gli equilibri nell'organizzazione

BARCELLONA

●●● Le esecuzioni mafiose di Carmelo De Pasquale e Carmelo Mazza, compiute nei primi tre mesi dell'anno, hanno alzato il livello di pressione della magistratura e delle forze dell'ordine, che già dall'anno scorso hanno messo a segno una serie di operazioni, come "Vivario", "Pozzo" e "Sistema", dalle conseguenze devastanti per l'organizzazione criminale operante sul territorio, aprendo nuovi scenari e innescando rinnovati equilibri all'interno delle cosche.

Diverse sono state le letture dei magistrati sui due episodi, che hanno scosso l'inizio del



RICHIESTA DI AIUTO A SCARDINO, RITENUTO VICINO AL BOSS DI SALVO

2009 nella città del Longano. Per l'omicidio di Carmelo De Pasquale, giustiziato il 16 gennaio scorso davanti alla sua abitazione di contrada Nasari, si parlò di un'azione punitiva legata al tentativo della vittima, genero del boss Carmelo Vito Foti, di ritagliarsi con la forza uno spazio nel business delle

estorsioni e delle rapine.

L'omicidio di Mazza, freddato il 27 marzo scorso ad Olivarella, frazione di San Filippo del Mela, ha invece avuto, secondo l'interpretazione degli inquirenti, un diverso impatto all'interno dell'organizzazione mafiosa. Carmelo Mazza era, infatti, un uomo del boss Carmelo D'Amico, a cui sarebbe stata affidata la gestione delle estorsioni nella zona industriale di Giammoro, come risultato dall'ordinanza dell'operazione "Pozzo". La sua esecuzione ha così messo in agitazione alcuni degli uomini che insieme alla vittima erano attivamente impegnati nelle attività estortive sul territorio. E sarebbe stato il timore di una ritorsione a spingere i fratelli Coppolino ed Angelo Caliri a chiedere rassicurazioni a Cosimo Scardino, sorvegliato speciale e sottoposto all'obbligo di dimora in Piemonte, che è ritenuto contiguo al gruppo guidato dal boss Salvatore Sem Di Salvo. (*GPU*)